

flash

SERIE B, 1ª DI RITORNO

A Livorno di scena la Samp
Domani Napoli-Catania

Il programma: Genoa-Vicenza; Lecce-Siena; Livorno-Sampdoria; Messina-Ternana; Palermo-Cosenza; Triestina-Bari; Venezia-Cagliari; Verona-Ancona. Venerdì Ascoli-Salernitana 3-0. Domani Napoli-Catania. Classifica: Triestina 36; Samp, Livorno e Siena 32; Lecce 31; Ancona e Vicenza 29; Cagliari 28; Ascoli e Palermo 27; Messina e Ternana 26; Verona 23; Genoa 22; Catania e Venezia 21; Cosenza 20; Napoli 18; Bari 17; Salernitana 12.



L'Italia del basket risorge a Mosca: +20 per cancellare Pordenone

Gli azzurri dominano (83-63), Maggiori e Righetti migliori in campo: chiuse le qualificazioni agli Europei

MOSCA Dalla delusione di Pordenone all'impresa di Mosca. L'Italbasket ha colto, sullo storico campo del Cska, la vittoria forse più inattesa, infliggendo 20 punti di scarto alla Russia (83-63), esattamente come un anno fa a Pesaro. E Carlo Recalcati ha ritrovato il sorriso anche perché aveva affrontato questa trasferta con mille dubbi, provocati dal brutto scivolone di mercoledì scorso contro la Slovenia e dalla necessità di restituire alle società alcuni dei big (Myers, Marconato, Chiocci, Galanda). Chi li ha sostituiti non li ha certo fatti rimpiangere, anzi sono stati proprio i lunghi (Maggiori, Cittadini e Radulovic, utilizzato sempre in posizione 4), insieme a Righetti (20 punti, miglior marcatore, nella foto), a firmare questo successo.

Ma a vincere sono stati soprattutto la squadra e il suo

spirito di reazione. «Una reazione che mi aspettavo, anzi di cui ero sicuro - ha commentato Recalcati -. Però una partita di tale consistenza e dove tutti producono cose buone la puoi solo sperare. Ma questo vuol dire che c'è amor proprio e orgoglio, che è poi quello di cui abbiamo bisogno». Il ct ha visto la conferma di certe sue convinzioni: «Abbiamo avuto le qualità che dobbiamo avere e che dovremo avere sempre più contro le squadre che dispongono di maggior talento: essere reattivi, andare su tutti i palloni, con tutta la concentrazione possibile». Semmai Recalcati, alla luce di questa prestazione, dovrà riflettere se insistere su un gruppo di maggior classe ed esperienza, che a volte però difetta di motivazioni, oppure se puntare su un certo numero di giovani che giocano con più convin-

zione. Secondo il presidente della Fip, Maifredi, «gli azzurri hanno reagito bene e hanno dimostrato che sono in grado di giocare le loro carte agli europei in settembre». L'Italia ha mostrato di non soffrire l'emozione su un campo mitico e contro un avversario di grande consistenza, anche se privo di alcuni uomini importanti come Panov o Morgunov, oltre che del talento Nba Kirilenko. Radulovic, inserito nel quintetto iniziale accanto a Maggiori e con Bulleri, Basile e Righetti, ha subito messo l'impronta sulla gara, propiziando il primo allungo. Maggiori dominatore (per me ha dato una doppia vittoria, devo ringraziare Recalcati che mi ha dato fiducia anche se gioco poco», dirà alla fine), Radulovic concreto, solito contributo da Bulleri e Basile, anche se quest'ultimo non era nella sua miglior serata al tiro.

Juve, una domenica particolare

Bianconeri in campo col Piacenza nel giorno dei funerali di Gianni Agnelli

Massimo De Marzi

TORINO «Mi piacerebbe tanto che la Juventus facesse una bella partita, spettacolare, possibilmente vincente. Poi sapremo noi a chi dedicarla». Una vittoria speciale da regalare ad un tifoso speciale, Gianni Agnelli. Con la voce che tradiva l'emozione, Marcello Lippi ha esordito in conferenza stampa parlando della gara contro il Piacenza. La partita di oggi non potrà essere uguale a tante altre, come non è stato uguale il sabato di vigilia. Ieri mattina, poco prima delle 10.30, la squadra al gran completo è andata a rendere l'ultimo saluto alla salma dell'Avvocato.

La dirigenza, guidata da Vittorio Chiusano, giocatori, massaggiatori e lo staff tecnico, con in testa Lippi, si sono recati alla Pinacoteca del Lingotto dove è stata allestita la camera ardente. Un saluto al dottor Umberto, una stretta di mano a donna Marella, alla figlia Margherita, al nipote John Elkann, in un clima di grande commozione. Lo stesso che si è respirato quando Schumacher, Todt e Montezemolo sono giunti a rappresentare la Ferrari. «Oggi è una giornata molto triste - ha detto Antonio Conte, il giocatore di più lunga militanza bianconera, all'uscita dalla camera ardente - L'Avvocato era il simbolo della Juve, lo è stato per molti anni e continuerà ancora ad esserlo. Ci mancheranno le sue battute».

Stamani, al Duomo di Torino, si svolgeranno i funerali solenni di Gianni Agnelli: è prevista la partecipazione di una folla immensa. Tra le personalità dello sport, sono attesi il presidente del Coni Petrucci, il presidente della Federcalcio Carraro, Trapattini e Gentile, il designatore Bergamo. Su tutti i campi verrà osservato un minuto di silenzio e la Juventus porterà il lutto al braccio. Il Delle Alpi sarà listato a lutto,



Un minuto di silenzio in memoria di Gianni Agnelli prima dell'inizio della partita di Bergamo

in curva Scirea, tempio del tifo bianconero, è annunciato un enorme striscione per salutare l'Avvocato.

Per un malefico scherzo del destino, il Piacenza si ritrova ancora sulla strada della Juve a pochi giorni di distanza da un lutto della famiglia Agnelli. Il 14 dicembre 1997, all'indomani della tragica scomparsa di Giovanni Alberto Agnelli, il figlio di Umberto, l'erede designato, la Juventus affrontò (in trasferta) gli emiliani. Finì 1-1 e sulla panchina bianconera sedeva, allora come oggi, Marcello Lippi. Qualcuno ha

chiesto al tecnico se, nel giorno del funerale di Gianni Agnelli, fosse giusto giocare. Lippi ha risposto citando un pensiero dell'Avvocato: «Tra le tante cose che ho imparato in questi anni dagli Agnelli c'è anche quella che la vita continua. Questa percezione l'ho sempre avuta, perché di vicende sfortunate ne ha avute tante questa famiglia».

La gara non sarà facile perché è naturale che la comitiva bianconera ci arrivi in una situazione emotiva particolare e lo stesso Lippi non è in grado di sapere quale risposta forniranno in

campo i giocatori. E poi Marcello bello ha messo tutti in guardia dal considerare il Piacenza un ostacolo abbordabile, ricordando anche le difficoltà della gara d'andata: «Nessuno deve dimenticare che domenica scorsa il Piacenza ha saputo mettere in difficoltà il Milan, riuscendo anche ad andare in vantaggio a 20 minuti dalla fine». Il gol degli emiliani, in realtà è giunto ad inizio ripresa, ma ieri Lippi era ancora fortemente scosso e il lapsus è assolutamente veniale. L'unica buona notizia del fine settimana è che la rosa, escluso

Olivera (impegnato nei Mondiali under 20), è al gran completo. La squadra che scenderà in campo oggi, comunque, sarà quella collaudata. Fuori dalla Coppa Italia, dopo la bocciatura di Perugia, la Juve manda in soffitta il turn over, almeno fino a quando tornerà la Champions League. In attacco, quindi, riecco la coppia Trezeguet-Del Piero, che nelle ultime due uscite ha messo a segno sei reti: Pinturicchio cercherà la pennellata d'autore nel ricordo di Gianni Agnelli. Per la Signora sarà una domenica particolare.

Il Milan a Udine senza Redondo

Il Milan porta oggi a Udine il suo primato e lo strascico di elogi che ormai da ogni parte gli arrivano, grazie al bel gioco e ai gol. Un primato che Ancelotti vuole difendere e legittimare. Ancelotti questa volta dovrà fare «delle scelte terribili». «Ci sono nove giocatori per sei posti: questa volta ho un bel rebus da sciogliere», dice il tecnico rossonerio. Tra i convocati non ci sono Redondo, bloccato da una leggera distorsione alla caviglia, e Borriello. «Siamo pronti alla sfida. Se non commetteremo errori sono convinto che faremo soffrire il Milan».

Dopo la batosta di Perugia, Batistuta e Vieri insieme già da oggi contro l'Empoli? Hector Cuiper alla vigilia non assicura niente, e si limita a definire l'ipotesi «probabile». «Batistuta sta bene - assicura il tecnico - è in grado di giocare fin dal primo minuto. Lui e Bobo possono giocare insieme, possono coesistere». In ogni caso Cuiper si aspetta da quelli che andranno in campo una pronta riscossa: «È duro perdere una partita in quel modo - dice - ma sono convinto che si sia trattato solo di un episodio». Il tecnico dell'Empoli Baldini, che recupera a tempo pieno Di Natale, sogna di sbancare il Meazza: «Prima o poi potremo arrivare al colpo grosso...».

«Per avere ragione della Reggina dovremo essere bravi e concentrati - dice l'allenatore della Lazio -. Davanti, avremo una squadra in ottima forma ma io voglio vincere lo stesso per fare un bel passo avanti». In ballottaggio, in difesa, ci sono Oddo e Pancaro, con quest'ultimo favorito. In mezzo al campo, il tecnico sarebbe orientato a schierare Liverani. De Canio suona però la carica per la Reggina: «Sarebbe ora - dice - che cominciassimo a raccogliere punti anche in trasferta...».

palla a terra

LE VIE DI PORTO ALEGRE:
FALCAO, DUNGA
E IL CALORE DELL'UTOPIA

Darwin Pastorin

Sono i giorni di Porto Alegre, di un Social Forum che è un inno alla speranza, alla tolleranza, a un futuro di pace e non di guerra. Il presidente brasiliano Lula è stato accolto dal popolo new-global con un entusiasmo da stadio: il suo è il volto di un Sudamerica che vuole liberarsi dalle catene di tutte le schiavitù, cancellare l'incubo della fame, la povertà, la disperazione, il dramma dei bambini di strada. C'è un vento nuovo, finalmente. E Porto Alegre è diventata la casa di un rinnovato, dolcissimo sogno.

Porto Alegre è la capitale del Rio Grande do Sul. Siamo in terra gaucha, lontana dagli abbracci di Rio o dalla cultura popolare del Nordeste. La mentalità è europea e parecchi sono i retaggi, ad esempio, teutonici.

Il calcio vive, soprattutto, su due squadre: l'Internacional e il Gremio, formazioni nobili, ma non carismatiche come quelle carioca o pauliste. Due giocatori venuti in Italia dall'Internacional hanno fatto epoca. Il primo, indubbiamente, è stato Paulo Roberto Falcao. Scartato dal Milan, alla riapertura delle frontiere dell'80, fu il grosso colpo della Roma di Dino Viola e Nils Liedholm. Rappresentò l'eleganza, un Di Stefano riveduto e corretto per visione di gioco e proprietà tecniche. Vinse uno scudetto e divenne un idolo, tuttora rimpianto. L'altro è Carlos Dunga, mediano d'acciaio e capitano della Seleção campione del mondo nel '94 a Pasadena. Arrivò nel nostro campionato nel 1987 e giocò nel Pisa, nella Fiorentina e nel Pescara.

Posso vantarmi di essere stato il primo a scoprirlo. Accadde nel 1984, nel corso di una tournée brasiliana dell'Udinese di Zico ed Edinho in Brasile. Prima tappa a Porto Alegre, stadio José Pinteiro Borda. Il match finisce 0-0, a dare spettacolo è un giovane talento: Carlos Dunga. Da trenta metri colpisce la traversa, corre ovunque, senza mai prendere fiato. Lo scrivo. Non mi ha stupito vederlo nell'Eldorado del calcio, acquistato da Romeo Anconetani, braccioniere di apprendisti campioni.

Conservo ancora delle foto di quei giorni a Porto Alegre. In una, sono con Zico. Sorridiamo: eravamo entrambi decisamente più spensierati. E anche il pallone era diverso. Aveva un cuore, una consapevolezza, contorni nitidi. Viaggiavi con la squadra e con la squadra dividevi le conoscenze e il pane.

Porto Alegre mi sembrava un po' grigia, decadente: oggi raccoglie il calore di un'utopia da realizzare.

Modena-Atalanta 0-2

Bergamo sale ancora
Sprofonda De Biasi

Pino Bartoli

MODENA All'andata il Modena spumeggiante dell'avvio di stagione era andato a passeggiare a Bergamo, l'Atalanta ha restituito lo schiaffo al Braglia. Prima vittoria esterna (quinto risultato utile in fila) per i bergamaschi che trascinano in zona pericolo un Modena in piena crisi: due punti in otto partite e nello stesso periodo un solo gol, a metà novembre. L'Atalanta si è guadagnata il 2-0 con molta praticità rispetto a un Modena in avvio anche bello a vedersi, ma troppo fumoso. Forse è stato un colpo di fortuna il malanno muscolare che dopo meno di un quarto d'ora ha tolto dal campo Ignacio Pià, perché il trequartista che l'ha sostituito è stato il migliore in campo, al di là del bel gol che si è costruito nel finale partendo in contropiede, prendendo di infilata Pavan e Cevoli e toccando bene in porta sull'uscita di Ballotta. Poi, in una squadra tutta positiva ci si è messo anche Dabo, con una buona prestazione e il tiro con un cui dopo 34' ha dato una svolta alla partita sparando di destro su una respinta della difesa. Ma non è stato un caso: Dabo è uno che a tirare da fuori ci prova spesso.

Nel Modena, dopo le buone premesse iniziali, è subentrata la paura e, come spesso capita nei periodi storti, la fortuna non ha dato una mano: al 6' della ripresa Milanetto ha tirato una bella punizione di destro e ha preso in pieno il palo con Taibi battuto. Il pari è sfumato e c'è stato comunque anche un legno per l'Atalanta, 10' più tardi, ma soprattutto per colpa della difesa del Modena: su un cross di Zenoni, Ballotta ha esitato e Pavan non ha contrastato a dovere Rossini che quasi dalla linea di fondo ha potuto colpire di testa.

Nella ripresa De Biasi ha provato le tre punte mettendo dentro anche Sculli (dal 30' è entrato anche il neoacquisto Vignaroli) ma si è continuata a sentire la mancanza di un giocatore di peso. Palo di Milanetto a parte, l'occasione migliore è venuta da un'azione Fabbrini-Kamara con salvataggio alla disperata di Sala (16'). Nel finale l'Atalanta ha perfezionato le ripartenze e su una di queste Pinardi ha chiuso il conto.

1ª DI RITORNO - ORE 15,00

Milan	punti 39
Lazio	36
Inter	36
Juventus	35
Chievo	32
Bologna	27
Parma	26
Udinese	26
Roma*	23
Empoli	22
Perugia	22
Modena*	20
Brescia	18
Atalanta*	17
Piacenza*	13
Reggina	13
Torino	10
Como*	10

* una partita in più

+Calcio	
JUVENTUS	PIACENZA
1 Buffon	99 Guardalben
21 Thuram	77 Lamacchi
2 Ferrara	13 Boselli
4 Montero	4 Cristante
19 Zambrotta	2 Gurenko
16 Camoranesi	29 Riccio
3 Tacchinardi	7 Maresca
26 Davids	8 Di Francesco
11 Nedved	5 Tosto
10 Del Piero	16 De Cesare
17 Trezeguet	27 Hubner

Arbitro: Bolognino

Stream	
BOLOGNA	TORINO
1 Pagliuca	1 Bucci
2 Zaccardo	6 Comotto
6 Zanchi	5 Bonera
5 Castellini	35 Fattori
7 Nervo	30 Mezzano
4 Olive	17 Sommese
8 Colucci	51 De Ascentis
3 Vanoli	15 Vergassola
10 Signori	31 Castellini
20 Locatelli	9 Lucarelli
9 Cruz	10 Ferrante

Arbitro: Collina

Stream	
LAZIO	REGGINA
70 Peruzzi	1 Belardi
15 Pancaro	2 Jiranek
23 Negro	13 Vargas
31 Stam	14 Franceschini
19 Favalli	3 Falsini
9 Fiore	35 Cozza
16 Giannicchedda	18 Mamede
14 Simeone	5 Paredes
5 Stankovic	22 Mozart
25 Chiesa	8 Bonazzoli
7 Lopez	17 Di Michele

Arbitro: Morganti

Stream	
BRESCIA	PARMA
22 Sereni	1 Frey
2 Martinez	27 Benarrivo
5 Petrucci	5 Bonera
3 Dainelli	21 Ferrari
6 Seric	16 Junior
4 Appiah	8 Lamouchi
8 Matuzalem	6 Barone
17 Guana	17 E. Filippini
10 Baggio	10 Nakata
9 Toni	23 Bresciano
11 Tare	9 Adriano

Arbitro: Farina

+Calcio	
PERUGIA	CHIEVO
1 Kalac	10 Lupatelli
6 Sogliano	27 Moro
22 Di Loreto	66 Legrottaglie
3 Milanese	8 D'Anna
2 Ze Maria	23 Lanna
4 Tedesco	17 Lazetic
19 Obodo	20 Perrotta
8 Biasi	5 Corini
11 Grosso	19 Franceschini
10 Miccoli	31 Pellissier
23 Vryzas	9 Beghetto

Arbitro: Messina

+Calcio	
INTER	EMPOLI
1 Toldo	1 Berti
4 J. Zanetti	7 Belleri
2 Cordoba	3 Cribari
13 Cannavaro	8 Pratali
26 Pasquale	2 Cupi
7 Conceicao	13 Grella
6 C. Zanetti	20 Giampieretti
5 Emre	24 Busce
10 Morfeo	23 Vannucchi
19 Batistuta	9 Di Natale
32 Vieri	22 Rocchi

Arbitro: Rodomonti

Stream	
UDINESE	MILAN
1 De Sanctis	12 Dida
4 Bertotto	14 Simic
20 Sensini	13 Nesta
15 Kroldrup	3 Maldini
21 Jankulovski	4 Kaladze
13 Pinzi	23 Ambrosini
8 Pizzaro	21 Pirlo
18 Gemiti	20 Seedorf
26 Pieri	10 Rui Costa
10 Jorgensen	11 Rivaldo
11 Muzzi	9 Inzaghi

Arbitro: Paparesta

Como-Roma 2-0

Music-Carbone in gol
Giallorossi a picco

Crolla la Roma. Con il Como: finisce 2 a 0 ed è notte fonda per la squadra giallorossa. Troppo lenta e contratta nel primo tempo quando ha dominato l'incontro; smarrita nella ripresa dopo l'espulsione di Dellas. Così la trasferta a Piacenza (è squalificato il campo dei lariani) finisce con la crisi vera per gli uomini di Capello.

Nel primo tempo è evidente la supremazia territoriale dei giallorossi che schierano il giovane De Rossi accanto a Dacourt a centrocampo e il ritrovato Tommasi. I giallorossi sciupano almeno tre buone occasioni per portarsi sull'1-0 e in un altro paio hanno trovato un Brunner strepitoso pronto a negargli la gioia del gol. I lariani (che hanno Tomas al posto di Pecchia in centrocampo e Carbone al posto di Bjelanovic in attacco) appaiono in evidente difficoltà anche se, di tanto in tanto, cercano di farsi vivi dalle parti di Antonioli. A soffrire è in particolare il centrocampo del Como perché la squadra di Capello ringhia bene gli attacchi dei lariani. Totti gioca a sprazzi ma quando imbocca il momento giusto il pericolo è assicurato per la porta difesa da Brunner.

Particolarmente bella è l'occasione più ghiotta della Roma (46'), quando Brunner deve opporsi in spaccata a una conclusione di destro al volo di Totti, perfettamente trovato in area da un lancio di Montella. Totti si rimangia il grido di gioia per il gol. Si va al riposo con l'idea che il gol giallorosso prima o poi arriverà.

Nei primi minuti della ripresa esce fuori il Como che piano piano si impadronisce del centrocampo. La supremazia degli uomini di Fascetti culmina al 9' con una prodezza di Antonioli che dopo una respinta di pugno su un angolo vola sulla sinistra per deviare un destro il tiro di Tomas diretto nell'angolo alla sinistra del portiere. Passato lo spavento la Roma si riaffaccia dalle parti di Brunner. Al 12' fallisce una buona occasione: Delvecchio dalla sinistra dà al centro per Totti che tira ma addosso al portiere avversario che blocca.

E al 36' Music castiga Antonioli con un bel tiro dai dodici metri (su cross di Tomas deviato dalla difesa). Un attimo prima era stato espulso Dellas (doppia ammonizione) per aver tirato la maglia a Carbone. Si riprende. E un fallo di mano in area lariana fa gridare Capello al rigore (non concesso da Treossi). Al 45', in contropiede, Carbone fa il bis. In definitiva, la Roma perde. Le polemiche sono assicurate.